Acqua calda

*“I risultati mostrano come il fenomeno delle maree nello Stretto di Messina consista nell’accoppiamento delle maree proprie delle masse d’acque dello Stretto con gli impulsi che le stesse ricevono dai due mari Jonio e Tirreno.”*

Albert von Defant

[…und Gezeitenstromungen in der Strasse von Messina]

Geofisica pura e applicata, Vol. 2., fasc. 2 (1940), P. 93-112

Questo racconto è un’opera di fantasia. Nomi, personaggi, cose e avvenimenti sono immaginari e qualsiasi riferimento a persone, cose e fatti realmente esistenti o esistiti è puramente casuale.

Lo Stretto di Messina divide e unisce lo Ionio e il Tirreno. Il dislivello generato nei due bacini dall’alternanza di alte e basse maree, a loro volta “comandate” dalla luna, determina, circa ogni sei ore, il periodico e oscillante trasferimento delle acque da un bacino all’altro. Quando la corrente è “scendente”, le acque calde e leggere del Tirreno scorrono nello Ionio, fino a quando la zona centrale dello Stretto è satolla. Al contrario quando la corrente è “montante”, le fredde acque ioniche, provenienti dal profondo, si avventano sul Tirreno. L’incontro di due masse d’acqua dalle caratteristiche tanto dissimili, causa instabilità e si manifesta con effetti imprevedibili e stupefacenti.

1. **Prologo. Ike’rap II – I. Hayes**

La femmina nel bilocale claustrofobico, armeggia con la carta stagnola. I capelli raccolti da una fascia nera e le forme valorizzate dall’abito fasciante nero. Deposita col cucchiaino l’eroina scura sul foglio, e si rivolge all’uomo svaccato sulla poltrona, «questa ti fa stare subito bene». Lui ha esagerato con la cocaina, non dorme da vari giorni ed è vittima di paranoie. Una in particolare lo assilla: deve versare entro dieci giorni a quelli del “continente”, notoriamente inflessibili e spietati, la quota pattuita per la concessione. I due, nell’appartamento preparano le dosi per la micro distribuzione, a partire dalla boliviana di elevata purezza proveniente dall’altra sponda, mixandola con anestetici odontoiatrici. La femmina s’inginocchia, scalda l’eroina è gli offre i vapori. «Prendila, Curtis, è buonissima! Da bravo, così». Le boccate producono una virata dall’inferno al paradiso. La femmina, sempre in ginocchio, si riserva i resti fino a quando il materiale annerito si esaurisce.

**La Corrente dello Stretto.it**

Quotidiano web messinese

Uomo trovato morto a Messina

*Al momento ignote le cause della morte.*

15/aprile/2013 È stata fissata per domani l’autopsia che accerterà le cause della morte di un 46enne, trovato senza vita in un B&B nei pressi di Mili. Gli investigatori non escludono che l’uomo sarebbe stato da solo al momento del decesso, circostanza incompatibile con la morte violenta. Il sovrintendente capo Capaci rispondendo ai cronisti ha dichiarato: «Abbiamo avvertito i parenti più stretti, ma non c’è stato il tempo di avere conversazioni con loro».

**II. Groove is in the heart – Deee Lite**

Nello studio legale De Luca, in via Maddalena, Gabriele Villardi osserva sul monitor di un portatile un file JPG: un uomo in latex nero, in posizione supina su un letto, bava sanguinolenta, un grosso vibratore nell’orifizio anale e i testicoli serrati da un elastico. La foto risale a circa un anno prima. Villardi è un consulente legale specializzato in raccolta prove per addebito separazione, violazione di doveri coniugali, eredità controverse e altri garbugli. Si massaggia il mento rasato il giorno prima e usando lo zoom individua sul comodino lato destro del letto l’armamentario tipico del poli- tossicodipendente. Luigi De Luca asporta la forfora immaginaria dal suo abito grigio in fresco lana da duemila euro, «Corradini era un noto odontoiatra. La moglie non è riuscita a intascare la polizza vita». L’indagatore, cerca una posizione comoda sulla sedia metallica, «ci ho sgobbato tutto ieri,» e ripone il fascicolo “Dott. Letterio Corradini” sulla scrivania in vetro metallo: «la compagnia sostiene “l’impossibilità di discriminare tra morte accidentale e suicidio”». De Luca controlla le corrette distanze tra manica della giacca, polsino e Rolex, «lo so, dobbiamo attestare il non- suicidio». Gabriele scova in un mucchio di documenti il rapporto tossicologico, «qui si dice tutto e il contrario di tutto». L’avvocato cerca una pellicina invisibile intorno all’unghia dell’indice, «siamo a Messina. Si sono lavati le mani». Villardi, con tic tennistico, sistema sulla spalla il pullover da outlet, «hai chiesto di riesumare la salma?» «Non vuoi capire,» ribatte l’altro spazzolandosi con una mano il cranio rasato,«la procura può intervenire se la morte è avvenuta in circostanze non accertate, ma non aspettiamoci nessun supporto tecnico. Servono testimoni in grado di avvalorare il profilo dell’uomo retto scivolato nell’abisso un’unica volta fatale: li facciamo sfilare, suggestiono il tecnico che ha redatto il referto, lo facciamo dichiarare non suicidato e incassiamo la percentuale. A proposito: l’anticipo per le spese».

**III. Masterpiece - Temptation**

Da via Maddalena, Villardi, a bordo della sua punto g bianca, svolta sul perpendicolare Viale San Martino, il “salotto di Messina”. Lui cresciuto a Milazzo, si è sempre chiesto se il Viale sia intitolato al Vescovo di Tours, alla Battaglia di San Martino o Francesco San Martino Pardo De Spuches (1859-1925), esperto giurista e illustre storico. L’indagatore vira sul Viale e imbocca Via Aurelio Saffi. Svolta a destra e approfitta del rosso per controllare lo smartphone in silenzioso. Svariate chiamate senza risposta da Irene, la ex moglie bionda e Agata, la socia mora. Le ignora entrambe scostando i pensieri negativi, indotti dalle due donne per ragioni differenti, concentrandosi su quanto emerso dalla disamina del fascicolo su L. Corradini. L’odontoiatra prende la solita camera in un B&B appartato a cinque minuti dallo svincolo Tremestieri dell’A 19. Il gestore lo vede uscire a bordo del SUV alle 20, e lo sente rientrare poco prima di mezzanotte. Corradini pagava cento euro più dieci di mancia in anticipo. L’Audi Q7 nero di Letterio è stato trovato, in seguito, in un parcheggio in prossimità dell’uscita Tremestieri della tangenziale. Chi ha condiviso con lui il sesso estremo e le droghe, resosi conto del decesso se l’è filata sul SUV recuperando la propria auto nel parcheggio. Al semaforo di viale Europa, Villardi scova l’indirizzo della vedova Corradini. Imbocca la tangenziale in direzione Palermo e da lì in 10 minuti raggiunge la panoramica dello Stretto in zona Paradiso.

Villardi a Messina si sente come l’acqua calda del Tirreno, ogni giorno richiamata nello Stretto e costretta a mescolarsi con l’acqua fredda e profonda. Dal parcheggio dello stabile in cui vive la vedova, risponde alla nuova chiamata di Irene, la ex moglie di Monchengladbach. «Gabriele, hai 45 anni ma ancora non riesci a mantenere la parola!» «Cara, non discuto sui diecimila con i quali hai contribuito a ristrutturare la nostra casa. Ma dico davvero: non li ho!» «La tua casa! Avevi promesso di saldare “entro Marzo 2014” e siamo ad Aprile. Se non mi restituisci i diecimila entro una settimana, giuro che ti faccio vendere casa!».

La vedova Livia prende posto al centro di un divano angolare in pelle bianca e indica una poltrona all’indagatore, che per un attimo nota le sue pupille dilatate, ma subito dopo rivolge lo sguardo ammirato ad un pregevole dipinto in cui è ritratta una donna di spalle, in abiti succinti che fuma. Una tenda rossa copre a metà una finestra super panoramica sullo Stretto, attenuando la luce già grigia di una primavera in ritardo. Gabriele chiede lumi su Corradini. Livia è bruna, i capelli lunghi ma raccolti in uno chignon, indossa un tailleur nero che ne risalta il fisico rassodato da ore di palestra, «sapevo della cocaina. All’inizio la prendeva per sopportare i frenetici ritmi lavorativi, poi ne è diventato dipendente». Villardi osserva sulla pelle bianchissima della vedova e il luccichio dei diamanti sprigionato da collana, bracciale e pendenti. Livia riprende, «conoscevo anche i suoi diversivi al menage coniugale. Come saprà avevo incaricato Luigi,di occuparsi della separazione». Per un attimo, attraverso gli occhi neri emerge tutto il suo rancore. La vedova spara inviperita «non potevo lontanamente immaginare la sua vergognosa fine!» «Capisco. Potrebbe farmi qualche nome, tra i conoscenti del defunto, in grado di risaltarne rettitudine ed integrità di coscienza?»

«Li troverà facilmente tra collaboratori e clienti. Ci penso su e le preparo una lista».

Villardi imbocca viale Annunziata e al semaforo spulcia il dossier “Corradini”: aveva un’assistente, Beatrice Fornara, c’è una foto. Abita sulla Via Consolare Pompea. Un quarto d’ora dopo è ai piedi della rampa di scale che dalla statale 113 conduce ad una casa a schiera in cattivo stato di conservazione. Al «chi è?», gracchiato dal citofono Gabriele risponde, «sono Villardi, un consulente legale, sono qui per proporle una collaborazione». Una bruna e lentigginosa in pigiama, appare attraverso l’uscio, la cui completa apertura è bloccata dalla catena, «che tipo di proposta?». Villardi arretra di un passo, sa che quella non è la Fornara «sto raccogliendo testimonianze utili a tracciare il profilo del defunto Dott. Corradini», ma dissimula, «so che lei è stata una sua collaboratrice!» «Allora cerca la mia coinquilina. Non è in casa». Villardi ne soppesa le belle forme valutando l’età vicina ai quaranta, «se mi offre un caffè, forse, mi evita di tornare. Abito nella periferia sud».

La donna lo esamina dai capelli neri fino alle sneakers e reclama, «ha qualcosa che possa provare che lei è chi dice di essere?».

La lentigginosa, che nasconde gli occhi nocciola dietro occhiali da sgobbona, telefona al numero passatole dal tipo con occhiali da neve che indossa giubbino nero in eco pelle. Una voce da segretaria conferma nome, incarico e abbigliamento: lei lo avverte: «ho solo caffè d’orzo!».

La bruna, dalla cucina attigua al soggiorno in cui sosta Villardi, mette a bollire l’acqua e si presenta, «Carmela Reina, assistente anestesista all’ospedale Peloro». Armeggia con l’orzo solubile e continua, «Beatrice non le dirà niente. Non vuole parlare di Corradini». Villardi scruta nel disordine imperante nel soggiorno, «come mai?» Carmela entra con due tazzine, «ha perso il lavoro e fatica a riprendersi». «Tra i due c’era una relazione?» «Vuole lo zucchero?» «No, grazie». Arriccia i capelli cadenti sulle spalle lentigginose, «per quello che ne so io, no».

Gabriele sorseggia l’orzo, «ottimo. La sua coinquilina fa uso di stupefacenti?».

Carmela interrompe il suo giochino coi ricci e i suoi occhi si fanno duri, «non ha detto di essere interessato a tracciare il profilo di Corradini?» Villardi butta giù il caffè, «buonissimo! Lei è davvero gentile». Sulla porta, l’inverosimile investigatore, porge il suo biglietto, «può chiamarmi se le viene in mente qualcosa».

Sulla rampa incontra una tipa anoressica: riconosce Beatrice, e la blocca, «Beatrice Fornara?». «Tu chi sei?». Villardi ripete la solita solfa: -chi è- per chi lavora- cosa cerca. «Per quale studio ha detto?» «Studio legale dell’avvocato Luigi De Luca». «Mavaffanculo». Villardi impietrito osserva Carmela sull’uscio: ride. Prima di salire in macchina il suo occhio cade su una Mercedes nera: sul posto del guidatore un occhialuto sui 50 anni. Gabriele mette in moto e si dirige verso sud. La Mercedes lo segue a distanza per tutta la litoranea. Giunto alla rotonda di viale Annunziata mette la freccia a destra, accelera bruscamente eseguendo la rotazione a 360 che lo riporta verso nord. Il tizio occhialuto è seminato.

**IV. Little miss lover – R. Walter**

Gabriele cena con due etti di focaccia messinese e un chinotto e poi decide di chiamare Agata. La 27enne si complimenta, «sei un pezzo di merda, un bastardo. Vuoi rovinarmi la vita?». Villardi ribatte, «ero impegnato, lo giuro. Ti ho pensato». «Certo. Ti aspetto all’ora di chiusura nel retrobottega prima di chiudere». «Non vedo l’ora, ma ne ho ancora per un po’. Ti chiamo appena finisco». «Mavaffanculo!» Villardi proviene da lunghi digiuni, e anche se presagisce riflessi negativi sulla loro impresa, non ha voglia e forza di sottrarsi al richiamo di Agata. Ma prima deve approfondire l’argomento “droghe pesanti” e in questo campo l’autorità è la sua vecchia e cattiva compagnia: Raul. Alle 22 giunge nel parcheggio del R.O.D. che sta per Roses Of Darkness, il locale per scambisti ben nascosto dietro una collina sulla ionica, gestito da Raul e raggiungibile in 15 minuti dalla barriera sud di Tremestieri.

Il mastino che controlla l’ingresso, informato del suo arrivo, lo scorta attraverso una serie di sale deserte in cui si diffonde musica da bordello rumeno,ognuna delle quali è intitolata ai gironi infernali. Raul Bonaccorsi, intento a contare la grana lo accoglie porgendogli il palmo destro. Dopo convenevoli stringati, Gabriele va al dunque riferendo gli elementi essenziali del caso Letterio. Bonaccorsi si liscia i baffetti mefistofelici, “qui ne arrivano tanti come lui: in apparenza tutti casa, chiesa e lavoro». Bonaccorsi offre whisky della Caledonia invecchiato 12 anni, e riprende «mi ricordo benissimo del dottore: tirava come un pazzo!» Sghignazza . Villardi assapora, il liquido ambrato dal profumo legnoso. «Qualcuno potrebbe avergli rifilato roba tagliata male?» Raul si finge stupefatto e poi indignato, «c’è un “autodidatta” che chiamano Curtis, si è fatto strada nel giro della coca. La procura nel continente, la taglia, sa lui come, e la spaccia alla bella gente. Non lo conosco personalmente ma dicono che sia uno che manda a battere le tossiche, cattivissimo con chi vuole “fiutare a scrocco”», Gabriele lo schernisce, «mi ricorda qualcuno!» Bonaccorsi sbuffa, «sei fuori strada. Io offro i miei servigi a gente esclusiva disposta a pagare un surplus per godersi relax e divertimento e stare lontana dai casini. Chiedilo alle ragazze del R.O.D.: le tratto come fossero rose e sono retribuite con regolare contratto!» “Un vero e proprio cherubino». «Non esageriamo, ma non è colpa mia se la gente per risparmiare si rivolge a chi, come Curtis, vende merda e offre puttane tossiche!» «Ho capito», gli mostra la foto della Fornara, «la conosci?» «Bea. Per un periodo ha lavorato al R.O.D.».

Nel parcheggio, Villardi pregusta Agata ma è accecato da due fari. Una voce da sbirro intima, «Villardi Gabriele, alza le mani e non fare sciocchezze, il mio collega ti punta un’arma ed è nervoso». Gabriele obbedisce: il suo massimo d’illegalità è dimenticare di pagare il bollo auto. Uno dei due lo afferra per il giubbino e lo sbatte sulla punto g strizzandogli i coglioni da dietro. Sobbalza e urla, «vacci piano o appena avete finito vi faccio cacare sangue. Sono un consulente legale!» «Allora conosci l’art. 337 del codice penale. Se non collabori rischi da sei mesi ai cinque anni. Mani sul tetto e gambe larghe». Le mani frugano dove devono fugare. Una voce femminile rompe il silenzio, «ecco, ha qualcosa di grosso nelle mutande». La rabbia adesso è intrattenibile. Gabriele si libera della presa ma voltatosi riconosce Mimmo, tra gli sbirri a lui noti, la cosa più simile ad un amico. «Vaffanculo! Bastardo!» Villardi è ancora scosso, mentre i due si smascellano. Una rossa in divisa a prima vista scopabile porge la mano scusandosi, «Ispettore Puglisi», Villardi accenna l’inchino. Mimmo con una pacca per poco non gli fa uscire la spalla, «ti sei dato allo scambismo?» «Non può mai dirsi! Conosci Raul?» «E chi non lo conosce!» «Ogni tanto mi aiuta per la roba di cui mi occupo: divertimento retribuito, e voi? Vi pagano per spiare quelli che trombano?» Mimmo molla un’altra pacca, «ci limitiamo a fermare tossici!» La stretta di mano di Mimmo smuove l’epicondilite di Gabriele, «se serve vieni a trovarmi in commissariato».

L’improbabile indagatore rincasa studiando la migliore mossa per agganciare Carmela, ma trova Agata ad aspettarlo come una moglie. Dopo il sesso con la 27enne la ragione prende il sopravvento e Villardi tenta di mettere le cose in chiaro, «forse facciamo male a mescolare sesso e lavoro». Agata tenta di tirarlo su, «bastardo pezzo di merda. Mi vuoi rovinare? Sono fidanzata e mi stai trascinando in storia sporca», ma Gabriele ha finito la benzina. Agata cerca i vestiti, «uffa. Ma che hai?» «Ho paura che tutto questo possa mandare a monte i nostri affari». «Quando fai il saggio non ti reggo!» La socia in un battibaleno si riveste e se ne va sbattendo la porta.

**V. Freedom jazz dance- Gegè Telesforo**

La sveglia sottrae Gabriele da contorte trame oniriche. Poi lo chiama De Luca, «sono a casa. Ti aspetto per il punto della situazione». Un’ora dopo la moglie dell’avvocato, Ada, lo accoglie nella villa con piscina e veduta panoramica sul lago e Stretto, accompagnandolo in un ampio salone arredato con gusto e ostentazione. Lei è biondissima e lui la immagina ancora soda sotto l’abito corto a fantasia maculata: ne è attratto da quando erano compagni di studi a Giurisprudenza. Ada non resiste al silenzio di cui è colma l’attesa, «è stanchissimo. Stiamo programmando una vacanza a Giava: l’ideale per il tracking. Perché non vieni?» Appare Luigi, levandolo dall’imbarazzo di rispondere;gli indica la via per accedere allo studio casalingo in metallo e vetro, e saluta la moglie che se ne va a fare shopping.

Villardi sintetizza quanto emerso nella prima giornata d’indagine. De Luca è molto critico, «non mi sono spiegato? Non devi scoprire chi l’ha ucciso, ma soltanto supportare il non suicidio. Hai lavorato inutilmente!» «Si, ma…» Luigi lo interrompe, «buono», si aggiusta la cravatta, e continua, «ti ho spiegato mille volte che la verità ricostruita in un dibattimento non corrisponde al concetto comune di verità: reperire prove e testimoni per farlo dichiarare non suicidato, non corrisponde affatto a scoprire l’assassino!» «Posso proferire?», Luigi annuisce. L’indagatore si difende, «riguardo ai testimoni, ho già la moglie e l’assistente, e sto lavorando su clienti, compagni di tennis e di grigliate. Per trovare prove, inevitabilmente devo individuare chi gli ha fatto l’iniezione fatale, e inoltre voglio indagare su chi avrebbe potuto rifilargli roba tagliata male. A tale riguardo sospetto di un fantomatico pusher chiamato Curtis». «Assolutamente no. Letterio è stato sodomizzato da qualcuno: è un fatto. La stessa persona gli ha strozzato le palle: è un fatto. Lo stesso individuo ha riportato il SUV nel parcheggio: un fatto ininfluente. Il rapporto tossicologico indica l’assunzione di cocaina ed eroina in quantità superiori rispetto alla media tollerabilità: è un fatto. Conclusioni: Corradini, in uno stato di estasi prodotta dal sesso estremo, non poteva sottrarsi all’assunzione di droghe propinatagli da ignoti. Nessuna prova a sostegno di un suo abituale consumo di stupefacenti, peraltro smentito da tutti i testimoni. Hai capito?». Villardi inizia a capire.

Luigi è uno stronzo. E’ un fatto. L’indagatore, a bordo della sua punto g, bestemmia e impreca contro un automobilista sottrattosi al dovere di precedenza. Per ammazzare la mattinata passa in questura da Mimmo. Gli racconta di Letterio, Beatrice e dei suoi sospetti su un traffico di stupefacenti gestito da gente improvvisata. Gli mostra la foto dell’assistente odontoiatra. Mimmo la riconosce, «tempo fa, l’ho beccata mentre guidava fradicia», allontana la foto come fosse repellente, «non l’ho neanche portata in questura», scimmiotta le movenze di un fattone, «le ho suggerito di lasciare l’auto e farsi venire a prendere». Il suo tono diventa brusco, urla contro immaginari colleghi che origliano, «non mi piace riempire carta, come alcuni miei colleghi!», schifato raccoglie dei fascicoli sulla sua scrivania e li lancia per aria con gli occhi iniettati di rabbia. In un attimo torna calmo, «Pigliamoci il caffè». Da fanciulli hanno condiviso flipper, biliardi e videopoker. Ora le rare volte che s’incontrano Mimmo sa intrattenerlo con memorabili avventure sulla questura di Bologna, quella di Rimini, la guerriglia di Genova, quella di Catania.

**VI. WarmWater – Banks (Snakeships Remix)**

Carmela, quando ha finito il turno, vuole solo tornare a casa e immergersi nell’acqua calda. «Signorina Reina, come va?» Il poco verosimile investigatore gesticola dalla sua auto bianca nel parcheggio dell’ospedale Peloro. Carmela indossa, giacca di camoscio vintage su gonna corta a tubino, infradito e occhiali scuri pasoliniani. Villardi le fa segno di avvicinarsi, «possiamo parlare?» «Devo salire su quella?» «preferisce essere ascoltata anche dagli astanti?». Reina monta su, dal parcheggio dell’ospedale si dirigono sulla discesa che conduce alla litoranea. Villardi rompe il ghiaccio, «la signorina Fornara le ha mai parlato di un posto chiamato R.O.D.?» «Dovrei conoscerlo?» «Sta andando a casa?» «No a fare shopping!» «Allora la porto in centro?» «Scherzo. Torno a casa». All’incrocio con la litoranea la punto g svolta a destra. Cento metri e sono davanti alla rampa. Carmela attende, «tutto qua? Posso andare?» Scende dalla vettura e si avvia. Villardi tira il freno a mano, «solo un attimo», abbandona il mezzo e in tre passi raggiunge Carmela.«Ti va di andare a cena? Io e te in un bel posto». «Ora?» «No tra due ore. Ci vediamo qua».

Riconosce subito, la Mercedes nera con a bordo l’occhialuto. L’indagatore, con fare indifferente, si avvicina all’auto parcheggiata a venti metri dalla rampa, e attraverso l’apertura del finestrino lato guidatore afferra l’occhialuto per il colletto della ralph lauren verde, «che cazzo vuoi, perché mi segui?» L’occhialuto frigna, «lasciami, mi fai male», Gabriele preoccupato di attirare l’attenzione dei passanti, gli intima, «salta giù e facciamo quattro chiacchiere!» Dopo il caffè al bar più vicino, il terrorizzato 50enne in polo verde dichiara di essere il Dott. Alberigo Marullo, primario di anestesia al Pilone ed ex fidanzato di Carmela. Marullo in lacrime confessa di non aver avuto il coraggio di lasciare la moglie ma di essere ancora innamorato di lei. Gabriele recita la solfa su -chi è- per chi lavora – cosa cerca-, lo mette in guardia sugli aspetti giuridici del reato di stalking e lo rassicura, “i miei rapporti con la signorina Reina sono esclusivamente professionali».

Carmela è puntuale. Gabriele la osserva nascosto: le decolté in camoscio beige e la giacca di camoscio che tiene sul braccio stonano, per genere, con la borsa rossa, ma le sua bellezza inconsapevole sovrasta su tutto anche sull’abito corto senza spalline a fiorellini. Carmela attende dieci minuti, scruta in direzione sud, guarda l’orologio e rassegnata si dirige verso la rampa. La punto g arriva da nord e l’affianca, Gabriele apre la porta. Carmela appare disorientata dal tipo che le porge un fiore di melograno, ma salta su. «Sei sposato?» «Lo sono stato».

Tartare di gambero rosso in mela verde. Carmela ama Von Trier. Fettucce alle vongole con minestra selvatica e zeste di limone candito. Adora De la Close. Champagne Gosset-Brabant. Reina si apre sui suoi trascorsi con Alberigo, e su quanto vicino sia arrivata alla follia per causa della relazione sbagliata. Villardi ascolta attento,ma non fa parola del recente incontro con l’ex. Budino di mandorla su salsa d’amarena. Dopo il sesso sulla punto g Gabriele la riaccompagna a casa tardissimo. Carmela non scende subito, esita e s’irrigidisce, «devo rivelarti qualcosa di sconvolgente». «Spara». «De Luca ha una storia con Beatrice». «Mi prendi in giro?» Lei mostra sul suo iphone. Luigi e Beatrice abbracciati a letto, presumibilmente, dopo il sesso.

**VII. Disorder – Joy Division**

Curtis è svaccato sulla solita poltrona, si alza compulsivamente per osservare dalla finestra: il suo cervello è come un flipper, le parole fuoriescono metalliche, «qualcuno m’insegue, mi stanno pedinando», la femmina a seno nudo indossa un jeans aderente a vita bassa ed è applicata a miscelare, con una carta da gioco, cocaina e tetracaina secondo dosi da lei stabilite. Solleva la mascherina anti polveri sottili, «anch’io ho avuto la stessa impressione!» «Poliziotti in borghese forse o peggio quelli dell’altra sponda», continua a ripetere la stessa azione:si alza, scruta dalla finestra, si siede sulla poltrona e si dispera, «maledizione! Con Corradini almeno eravamo sicuri:la roba che ritiri on line va testata ogni volta». «Voleva entrare nel nostro affare: l’ho dovuto uccidere». Lui, ripete il rituale –finestra- poltrona- disperazione, «non mi fido della roba on line: la gente può restarci secca!» Lei, indispettita, preleva una porzione del suo mix la pone su uno specchietto e ne ricava quattro righe. Due le fa sparire velocemente. La botta le sale subito. «Cazzo. Questa la gente la fa resuscitare!» Curtis sniffa le altre due. La femmina ora gli dà le spalle, si abbassa i jeans offrendo il suo posteriore. «Cosa aspetti? Testiamo!» Curtis sa come farla impazzire quando è strafatto di coca buona.

**VIII. Hang up your hang ups - H. Hancock**

Villardi,per la rabbia, si è svegliato all’alba e non ha preso più sonno, attende le 8.30 e chiama Luigi. «Potevi chiederlo apertamente di tenere Beatrice fuori dall’indagine». «Di cosa parli?» «Non è affar mio sapere chi ti scopi e posso anche accettare di non meritarmi le tue confidenze, ma le tue manipolazioni le trovo intollerabili!» «L’hai detto: non è affar tuo!» «Non è affar mio cosa? Essere usato per i tuoi depistaggi?» «Non sai di cosa parli. Ti ho solo offerto l’opportunità di guadagnare un pezzo di pane!» «Non mi serve la tua elemosina! Sei solo uno yuppetto di merda, convinto di poter nascondere la tua pochezza ostentando bei vestiti e auto costose!» «Capisco. Considerati sollevato dall’incarico». «Fatti rompere il buco del culo». La rabbia di Villardi monta e ne fanno le spese santi e madonne.

Dopo mezz’ora la chiamata di Ada. «Che razza di guaio hai combinato? Luigi è uscito di casa inveendo contro di te, e le parole migliori erano sfigato e idiota. Non ho potuto fare a meno di ascoltare che ti liquidato». «Capita». «Mi dispiace. Quando eravamo studenti eri in gamba, sappiamo come è andata a finire». «Sei gentile. Apprezzo il tuo tentativo di accrescere la mia autostima ma, cosa posso fare per te?» «So che ci sai fare, e voglio proporti di lavorare per me, tenendo all’oscuro l’avvocatissimo, se la cosa non è contraria ai tuoi principi».

Nel retrobottega Villardi ammira le belle forme della bruna socia 27enne, occhialuta e a suo agio tra scontrini e ricevute. Agata sentenzia:«il ricavo questa settimana è di 937,48€. Con le slot potremmo raddoppiare». “Perché non proviamo ad aumentare la vendita delle merci con il riporto più elevato?» «Caffè, birra Messina e caramelle!» «Esatto niente fottuti drogati del videopoker.Sai che non sopporto le relazioni simbiotiche».

Agata, imprevedibilmente, tira all’aria un fascio di ricevute e si toglie gli occhiali. Gabriele la fissa allibito. Lei s’inferocisce e questa volta dissemina le bollette, «non ti voglio vedere più! Parlo sul serio!» «Mi sembra ragionevole». «Gabriele, minchia! Non te ne fotte un cazzo di me? Io per te sarei disposta a lasciare Ludovico e tu?» «Sei impazzita?». Altre ricevute e bollette volano in aria, «maledetto», scoppia in lacrime «mi fa troppo male». Gabriele le porge un kleenex, «Agata ragiona. Ho 45anni non ti posso offrire niente. Ludovico ne ha 28,è un ingegnere, ottimo ragazzo, famiglia agiata: il marito ideale». Lei si asciuga le lacrime e singhiozza, «Non te ne fotte un cazzo dei miei sentimenti!». Lui l’accarezza, «Agata, ti prego». Lei allontana la mano che le lambisce il volto, ricambia con un manrovescio schioccante e punta l’indice, «se rinunci a me, restituiscimi la mia parte e strafottiti da solo in questo posto del cazzo, visto che a quanto pare è l’unica cosa a cui tieni». A Villardi tocca prima riordinare e poi sostituire Agata per tutto il turno pomeridiano.

**IX. Sookie sookie – G. Green**

Gabriele, finalmente a casa, stappa una tennent’s e beve. Una. Due. Tre profonde sorsate. Si accende una Marlboro gold touch e aspira. Cerca di togliersi dalla mente Irene decisa a prendergli la sua casa, Agata pronta a mandare all’aria il suo investimento e Luigi che lo ha estromesso dalla sua indagine. Carmela. C’è un suo sms. “Sei sparito?” Si prende troppo tempo per trovare una risposta mielosa e intanto arriva la chiamata di Livia, probabilmente sotto effetto di qualche droga, perché per dieci minuti s’incanta sul concetto, «Luigi per me non è solo un legale ma soprattutto un amico» elencando, a riprova, una sfilza di episodi. Villardi bestemmierebbe volentieri, ma invece ascolta paziente scolando la scozzese a 9 gradi. Finalmente il fastidioso -bla bla bla- cessa, ma quel che segue a Gabriele piace ancora meno, coglie “restituire l’anticipo” e “resoconto dettagliato sull’attività svolta”. Rinuncia alla pulsione di mandarla affanculo optando per una strategia diplomatica, «prometto solennemente, al massimo per domani in serata di restituire l’anticipo e consegnare il resoconto». Ancora tennent’s! Tenta di recuperare la bozza del messaggio per Carmela ma suonano alla porta. E’ Ada avvolta in un trench Burberry nero, entra, prende posto sul divano Klippan incrocia le belle gambe fasciate da leggings neri che finiscono su pregevoli tacco 12. La signora De Luca va al dunque, «Luigi mi ha chiesto il divorzio». «Mi dispiace». «A me dispiacerebbe non riuscire a prendermi il dovuto. Mi servono prove». «Di relazioni extraconiugali?» «Quel bastardo deve pagarmela!», getta una rapida occhiata alle tennent’s scolate, «non hai niente da offrire?» «Scusa. Ti piace la birra?» Le piace. Ada si libera del trench esibendo un top in seta bianco aperto sul seno. Villardi si avvicina troppo nel porgergli la bottiglia e non può fare a meno di notare lo sguardo di Ada in direzione del suo ricettacolo di virilità. Poi le lo fissa dal basso in alto con l’aria di quella colta in flagrante. Gabriele posa da qualche parte la bottiglia, la tira su dal divano e attacca l’apertura sul top. Lei con le mani è già sulla sua prestanza miagolando «ti prego! Oh no che stiamo facendo». Lui va oltre i leggings da dietro, con le dita, valutandone la disponibilità attraverso i copiosi fluidi.

Alla fine di tutto Ada va in bagno ad espellere dalla bocca, usa il dentifricio e raccatta i vestiti sparsi dal bagno alla cucina passando per il soggiorno. Rimette a posto il trucco, raccoglie i cappelli in una coda e porge l’assegno «posso contare sul tuo aiuto per portargli via tutto?» L’arrangiato detective annuisce stremato sul parquet, raccoglie gli slip, li indossa e afferra l’assegno.

Villardi raggiunge il R.O.D. in venti minuti. L’atmosfera comincia a scaldarsi nei gironi infernali. Bonaccorsi è sempre prodigo di convenevoli e di pregiato whisky della Caledonia. Gabriele espone i recenti accadimenti, tacendo soltanto sul flirt con Carmela e la scopata con Ada, «devo saperne di più su Bea e Luigi». «Di lei posso dire di soltanto di averla accolta tra le mie protette quando ha perso il lavoro, ma si è rivelata una tossica inaffidabile. Ho raccolto le lamentele di un cliente da lei ricattato con un video compromettente. Ho sistemato le cose e l’ho liquidata». «Andava con Corradini?». «E’ probabile. Le tossiche sono attratte da quelli come Letterio e Luigi, disponibili a mantenere il loro vizio in cambio di qualche chiavata, ma a loro volta richiamano chi, come Curtis, le impiega per incrementare i profitti».

Ha dimenticato di staccare la soneria e la prima chiamata l’ha svegliata. Ha riconosciuto il numero e non riesce a prendere sonno. Per questo alla quarta chiamata prende coraggio. «Sto ancora aspettando!» Lei riconosce la voce femminile, «sono stata molto indaffarata, appena mi libero ti faccio sapere». «Non hai capito. Abbiamo un accordo e io ho preso impegni. Sei molto richiesta. Complimenti. Lo confesso pensavo tu non avessi simili attitudini». «Te lo ripeto per adesso sto bene così. Non insistere!» «Non vuoi capire? Dimentichi il tuo video?» «Lasciami in pace. Ti prego. Posso darti un po’ di denaro. Dammi un po’ di tempo e raccolgo qualcosa. Ma poi lasciami in pace. Ti prego». «Ma sei scema? Abbiamo fatto un patto!» «Ma quale patto? non so di cosa parli».

«Ho preso un impegno! Oggi alle 16 al solito Hotel, fammi quest’ ultimo favore e poi, giuro che, ti consegno il video». «Come faccio ad esserne sicura?» «Dovrai fidarti».

La femmina ha avuto l’impressione di essere seguita: polizia o peggio, i tizi da cui Curtis si rifornisce. Lui ha ragione: non vogliono uscire allo scoperto. Le ha dato appuntamento in zona Falcata, promettendo ingenti quantità. Beatrice è puntuale, parcheggia la mini rossa nel piazzale antistante l’accesso alla spiaggia, lei mette in bella vista le dosi promesse. «Ti va se andiamo sul bagnasciuga?» Il mare illuminato dalla luna calante è piatto. Beatrice tira fuori l’occorrente, trova posto a sedere sulla battigia e inizia a scartare una delle dosi. Lei la blocca porgendogli una nuova dose,«prova questa. Se ti piace ne avrai ancora». Beatrice illumina l’involucro offertole con l’accendino: la roba è scura. La femmina si offre come infermiera, «aspetta ci penso io», è espertissima con l’ago, il laccio e tutto l’armamentario. Fa quel che deve fare e in pochi istanti, Beatrice sente l’eroina che la prende fortissima dappertutto come non le capitava da tanto. Crolla, si adagia e se la gode. Sta talmente bene che vorrebbe morire. Adesso capisce quello che la femmina ha in mente ma non le importa. Vuole godersi solo lo sballo. Quando la femmina l’afferra per le caviglie e la trascina nell’acqua freddissima, chiude gli occhi. Sa di affogare ma l’’eroina adesso le gira in tutto il corpo e se la gode fino all’ultimo.

La femmina ha dovuto bagnarsi fino all’ombelico. Non poteva permettere a Beatrice di andare in giro a riferire chi le procura i clienti. Quando le cose si saranno calmate sarà facile trovare un'altra come lei: carina, avida di droghe e abiti griffati. Osserva la corrente e il corpo semisommerso spinto velocemente al largo. Ha voglia di spararsi qualche striscia e riflettere su come liberarsi di Villardi. Anche lui è diventato pericoloso.

**La Corrente dello Stretto.it**

Quotidiano web messinese

Ritrovato il cadavere di una sconosciuta a Messina

*Appartiene ad una persona di 25-30 anni. Dai primi elementi sarebbe annegata.*

10 aprile 2014, Messina. Il cadavere di una donna è stato trovato in all’alba sulla spiaggia del Pilone a Messina. A segnalare il corpo sono stati alcuni passanti che lo hanno notato sulla battigia. Sono intervenuti tempestivamente i mezzi della capitaneria e dei carabinieri. La donna, avrebbe un’età compresa i 25 e i 30 anni e risulta priva di documenti. Da una prima visita del medico legale sarebbe morta per affogamento, probabilmente nella notte. Accertamenti sono in corso per riuscire a risalire all'identità della donna e alla esatta dinamica del decesso.

**X. Blue Monday – New Order**

Beatrice non era reperibile. Appena letta la notizia lei ha chiamato il commissariato e l’hanno convocata per identificare la salma della donna trovata a mare. Questo è quello che l’investigatore è riuscito a capire attraverso la chiamata ricevuta da Carmela, gemente e impaurita. Gabriele,in mattinata aveva cercato di trattare una tregua con Agata, ma lei non risponde né alle chiamate, né ai suoi edulcorati sms. Tocca a lui sostituirla al tabacchi a dispensare sigarette e gratta e vinci. Aveva riprovato con Irene, «sei l’unica che ho amato. Rinuncio alla nuda proprietà in tuo favore, ma lasciami l’usufrutto». «Quattro giorni», le aveva risposto la ex moglie vacillando senza crollare. Poi era stato il turno di Carmela, terrorizzata e disperata, «la prossima sarò io!» «Stai esagerando. Ti porto in un posto sicuro. Prendi le ferie, prepara il bagaglio e non aprire a nessuno. Tra mezz’ora arrivo!»

Ha quasi sbiellato il multijet della punto g. Si è profuso in rassicurazioni e tenerezze. Finalmente Carmela si addormenta, sfinita e singhiozzando, sul divano. Villardi coglie al volo l’opportunità di frugare tra le cose della defunta. Punta subito il portatile. Non è protetto da password. Imposta la ricerca di video. La lista è lunghetta. Restringe la ricerca a quelli minori di 20 minuti. La lista si riduce. Restringe ancora a quelli con un formato compatibile con smartphone. Neanche uno. Puzza di pulizia. Nella pen drive ha un utility per la ricerca e il recupero di dati eliminati. Installa. Imposta la ricerca “nel cestino”. Otto file, nessuno recuperabile. Riprova. Imposta la ricerca “non sono sicuro”. Tempo richiesto otto minuti. Apre la finestra. Si rolla una sigaretta con tranciato light. L’accende e il pensiero va a Carmela. Se la fuma tutta. Ancora tre minuti. Ha pensato al rifugio. Un amico a Francavilla ha restaurato casette nel paese vecchio e le affitta agli appassionati di tracking. Da casa sua dista tre quarti d’ora. Carmela può mimetizzarsi tra chi ama il tracking. Vicina ma lontana. Trovati due file recuperabili. Due minuti per il primo. Lui e Carmela a passeggio in campagna e in riva al fiume. Ottimo recupero. Play. Luigi e Beatrice si danno da fare. Perfetto come richiesto da Ada. La casa è salva. Può benissimo accompagnare Carmela a Francavilla e successivamente consegnare il file e incassare l’assegno. Domani stesso potrebbe restituire il maltolto, con un bonifico, a quella bionda succhia sangue venuta dalla Renania Settentrionale - Westfalia. Lo sfiora l’idea di vendere il tabacchi e ritirarsi in campagna con Carmela a produrre marmellate e infusi liquorosi. Il secondo video è pronto: due ragazze con parrucche colorate e mascherina ingoiano a turno il piffero di un fortunato. Non è possibile. Una è Beatrice. Lo rivede tre volte. Non è possibile. L’altra è Carmela.

**XI. From the dust – Phunk Investigation & Schuhmacher**

L’ha aiutata a fare i bagagli e trascinata con gentilezza e decisione sull’auto. «Ti porto in un bel posto». Tuttavia, Reina lo sente distante, diverso dal tipo pieno di attenzioni di cui è invaghita. Alla barriera di Tremestieri Carmela decide di rompere il silenzio, «cosa ti è successo?» «Nulla, a parte la visione di uno scadente video in cui eri protagonista». Lei si adombra, gli occhi lucidi si riempiono di rabbia «che cazzo vuoi? Ti credi migliore di me? Sei solo un buffone sfigato!» «Aggiungi coglione. Mi hai raggirato e manipolato in combutta con la tua amichetta!» «Torniamo indietro. Fammi scendere».

Villardi le ha consegnato un file video dove si riconosce Luigi, ha preso il suo assegno e se l’è filata. E’ un mezzo matto. Da ragazza lo trovava intrigante. Poi ha imparato a riconoscere i vincenti come Luigi: bruttino, basso ma anche egoista e arrogante. E’ diventata la sua regina.

 «Il prossimo svincolo dista 16 km. Se vuoi ti faccio scendere, o ti riaccompagno a casa ma preferirei portarti al sicuro». Carmela singhiozzando ricostruisce la sua verità. «Beatrice era infastidita dalla tua indagine su Corradini, e voleva intimidire De Luca per indurlo a lasciarla in pace». «Raccontami quello che sai su questo garbuglio». «Corradini era un porco: ha iniziato col procurarle l’eroina, poi l’ha coinvolta nei suoi festini e via così. Quando è morto, Beatrice ha lavorato al R.O.D. Conoscevo la sua intenzione di arrotondare con dei video. Insisteva per portarmi alle feste. Ci sono andata un volta: ho fumato l’eroina e non mi sono resa conto di ciò che ho fatto. Ma i veri guai sono iniziati da quando quella donna mi costringe a lavorare per lei ricattandomi con quel dannatissimo video;ti giuro Gabriele, se salta fuori io mi ammazzo!» “Sei scema? Sono qua, non ti basta? Vuoi capire che puoi contare su di me fino in fondo? O ti sembro talmente irresponsabile e inaffidabile?» Superano l’uscita Roccalumera. «Chi è la donna che ti ricattava?» «Non l’ho mai vista. Chiama per comunicare ora e posto, poi tengo la mia quota e il resto lo do a Beatrice: lei manteneva i contatti».

La sua regina, almeno fino a quando è arrivato Curtis. Prima di allora non aveva mai provato il desiderio di essere totalmente sottomessa. Per lui ha ucciso Letterio e Corradini e non vede l’ora di uccidere Gabriele. Arriva una chiamata di Curtis e lei risponde al primo squillo. Lui è disperato come non mai, «dobbiamo vederci subito, il solito posto non è più sicuro. Area di servizio Tremestieri». Ada presagisce: qualcosa sta andando per il verso storto.

Carmela si sente al sicuro: l’amico Francavillese è simpatico e si è offerto di sorvegliarla fino al ritorno di Gabriele. Villardi vola in direzione R.O.D., dopo aver consegnato il video e intascato un altro assegno da Ada. «Se ti è piaciuto il mio whisky te ne mando volentieri qualche bottiglia a casa», l’indagatore sorvola sul sarcasmo del prosseneta, scola in un sorso il liquido ambrato, e aggiorna Raul sugli sviluppi recenti omettendo il fatto che si è invaghito di Carmela e i particolari relativi al suo video. «Vediamo se ho capito: Corradini è stato ucciso da Curtis in combutta con una donna misteriosa con la quale gestisce lo spaccio e la prostituzione. Beatrice era coinvolta nel loro giro. E’ stata uccisa perché era una “naturale” ricattatrice e sapeva troppo». «Due omicidi spacciati come morti accidentali: il marchio di Curtis!» Bonaccorsi versa altro whisky, «Una storia avvincente, naturalmente non hai lo straccio di una prova. Da me cosa vuoi?» «Anche tu potresti essere Curtis!» «Si. Ma a questo punto ti ucciderei “accidentalmente”!» Gabriele, vuota il bicchiere e accende la sigaretta rollata per l’occasione, “devo chiederti di contravvenire al tuo codice deontologico. Mi hai detto che Letterio frequentava il R.O.D., che Beatrice lavorava al R.O.D.”, tira tre boccate di fila e gli mostra la gallery dallo smartphone, «non riesco a correlare Corradini e la Fornara a una di queste due» «Stai entrando nel terreno minato!» «Purtroppo, qualche scheggia me la sono già beccata». Raul mesce dell’altro liquido invecchiato con pazienza, si liscia i baffetti canticchia, «passa paperino con la pipa in bocca». Sogghigna indicando Ada.

**XII. I get lifted - K C and sunshine band**

Ada parcheggia l’auto e va a comprare le sigarette. Al suo ritorno Curtis è nella Range Rover, lei prepara le strisce e tirano la coca, esaltando l’indesiderato stato paranoide. Curtis è scoraggiato, «qualcuno ci spia, togliamoci da qui». Ada conduce l’auto, escono dalla Tangenziale s’immettono sulla statale verso nord. Curtis è ossessionato, «tutte le tracce conducono a noi, loro mi spiano, cercano di beccarmi in fallo ma non escono allo scoperto», controlla in continuazione lo specchietto retrovisore, «sono loro, reclamano la fottutissima concessione. Hanno capito che non riuscirò a saldare nei tempi convenuti. Sai cosa è meglio fare piuttosto che finire in mano loro?». Ada è contagiata dalle ossessioni di Curtis, la coca di solito la aiuta a dissolvere la paura di essere incriminata o peggio, di finire tra le grinfie di quelli del continente: oggi l’opposto. Forse ce ne vuole ancora. Ada accosta sulla statale, prepara e tirano. «Ancora!», urla Curtis infastidito dalla luce di un lampione, Ada la prepara e tirano. Lui, controlla lo specchietto retrovisore, «svelta filiamo», piagnucola, «so di gente che è stata fatta a pezzi con la motosega, altri dati da mangiare ai porci o finiti in salamoia di acido solforico». Ada guarda lo specchietto retrovisore, la paura cresce, scoppia in lacrime. Vinta da preoccupazioni diventate ingestibili sta perdendo il controllo. Curtis fa segno di voler abbandonare la Evoque, «è troppo tardi, loro mi seguono non si stancheranno mai. Tirati fuori da sola questa storia, io non ti posso più proteggere». Ada si sente abbandonata, sola come non ma e sprofonda nell’angoscia. Torna in tangenziale in direzione Palermo. Controlla lo specchietto due fari la seguono da quando ha lasciato Curtis, “quelli del continente mi hanno individuato!” Rallenta, l’auto la supera, “maledetti! non vogliono uscire allo scoperto!” Si sente inadeguata, inutile e disperata. Supera l’uscita Boccetta e continua in direzione Palermo a 90 all’ora. L’apparizione del cartello indicante il viadotto Ritiro è una rivelazione. Accosta e mette le quattro frecce. Tira altra coca. Il suono del clacson di un auto le perfora i timpani. Smonta dall’auto, scavalca il guardrail e vola.

**La Corrente dello Stretto.it**

Quotidiano web messinese

Una donna si toglie la vita lanciandosi nel vuoto

*Tragedia sul viadotto Ritiro.*

11 aprile 2014, Messina. una donna di 46 anni si è tolta la vita, nelle prime ore dell’alba, gettandosi dal viadotto autostradale di Ritiro. La donna ha posteggiato la sua Range Rover Evoque, sulla corsia d’emergenza, in direzione Palermo. Ha scavalcato il guardrail e si è' gettata nel vuoto facendo un volo di oltre 50 metri. Inutili i soccorsi. Sul posto è giunta tempestivamente la polizia autostradale e il 118, che non ha potuto far altro che costatare il decesso.

**XIII. World – J. Holter**

L’avvocato lo ha convocato nello studio di via Maddalena. Villardi detesta i funerali, ma a quello di Ada, due giorni fa, non ha potuto fare a meno di andare. Luigi stretto nel cordoglio lo ha abbracciato, «non lasciarmi solo, aiutami a non impazzire». Agata è tornata al lavoro. E’ disposta ad aspettare una buona offerta per il Tabacchi, in grado di assicurare il recupero della sua quota. Carmela è tornata al lavoro ma gli ha serrato la ”saracinesca”: ha bisogno di tempo per riflettere e comprendere meglio. Con gli assegni di Ada ha saldato Irene.

Gabriele, nello studio in metallo vetro,ha chiesto scusa per le cose dette e non pensate quindi ha esposto la sua verità, dalla overdose nel B&B al volo dal viadotto Ritiro, omettendo ogni tipo di rapporto intercorso tra lui e Ada. Anche l’avvocato si è scusato per averlo estromesso ingiustamente, «ho agito sotto l’impulso della paura e della rabbia», indossa un fresco lana nero, gli occhi si fanno lucidi e non trattiene le lacrime, «non ho saputo e potuto impedire la morte delle due donne che ho amato, non mi libererò mai da questo senso di colpa!» «Cosa speri di risolvere torturandoti? La povera Beatrice, agiva completamente dominata dalla sua dipendenza, e per quanto riguarda Ada, probabilmente, era affetta da un disturbo bipolare latente, liberato e/o aggravato dall’uso smodato di droghe. Siamo di passaggio in questo mondo e ci è concesso conservare la memoria d chi abbiamo amato!» «Se penso a quello che devono aver patito mi sembra d’impazzire». «Non dimentichiamo Curtis!» «Maledetto! Mi chiedo chi si nasconde dietro quel soprannome e soprattutto come e quando Ada sia caduta in sua balia». «Da quando sapevi che tirava?» «L’ho appreso tempo fa, mi aveva chiamato dal commissariato; era in stato di fermo per possesso di modiche quantità!» «Chi l’ha fermata? Ti ricordi il nome?»

**XIV. Come as you are – K. Cobain**

Gabriele Villardi ha chiamato il sovrintendente capo Domenico Capaci, informandolo di essere a conoscenza di nuovi sviluppi sull’affare Letterio. Mimmo gli ha dato appuntamento in tarda ora a Mili Marina, sulla spiaggia dei surfisti. «Ti avverto che ho scritto una memoria su tutto quello che ho scoperto. Ci sono le prove che ti correlano ad Ada e Letterio. Sei fottuto in ogni caso: se muoio la memoria verrà inviata alla Procura». «memoria», ride e s’incanta su “memoria” variando ogni volta espressività e tono. Mimmo è al capolinea e ha la pistola, «che paura», ride di gusto, «hai scoperto cosa? L’acqua calda?» Ride in modo incontrollabile e scomposto. Gabriele, si allontana verso la sua punto g parcheggiata sul sentiero che conduce alla battigia. Prima di salire in auto ode ancora l’eco della parola “memoria” mixato alla insana ilarità di Mimmo. Villardi sa di avere ancora la sua pistola puntata alle spalle, ma non si volta più indietro.

**La Corrente dello Stretto.it**

Quotidiano web messinese

Poliziotto si spara nella sua auto

*Drammatico ritrovamento a Messina*

15 aprile 2015 Un poliziotto si è suicidato sparandosi con la pistola d’ordinanza nel garage della sua abitazione. Il cadavere dell'uomo è stato trovato da un parente. Ancora sconosciuti i motivi del gesto. Il poliziotto non ha lasciato nessun biglietto. E' in corso un'indagine per capire quali siano stati i motivi dell’insano gesto. I vicini di casa ne parlano come «una persona per bene». «Ottimo investigatore», commentano in lacrime alcuni colleghi, «una persona profondamente onesta, innamorata del suo lavoro che svolgeva con grande umanità e professionalità. Non riusciamo a spiegarci cosa possa essere accaduto di così grave da spingerlo a fare un gesto simile».